NOÉMI

OVVERO

LA MIA SPOSA E I MIEI DEBITI

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

DENNERY E CLÉMENT

Traduzione libera

DI FRANCESCO GANDINI

PERSONAGGI

Il Conte d'Avrigny.
Eleonora d'Avrigny, suo nipote.
Giulio di Mornas.
Un Domestico.
Noémi.
Valentina di Quercy, pupilla del Conte.
Annetta, sua sorella di latte.
Margherita, governante.
Invitati de' due sessi, Notaio, Domestici.

L'azione succede in una casa di campagna della signora di Quercy.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costume moderno francese.

ATTO PRIMO.

Magnifico giardino con sontuosi viali che mettono ad un castello. — Caseggiato a sinistra. — A destra una tavola di pietra con sedili. — Cappello, fucile e carniere pel conte. — Portafogli pel medesimo. — Due piccoli fardelli per Noémi ed Annetta. — Una lettera per Noémi. — Tanto i fardelli che la lettera abbisognano in diverse scene.

ATTO SECONDO.

Un salone riccamente ammobigliato. — Porta in fondo e due porte laterali. — A sinistra un sofà con un tavolino e sedie. — A destra un tavolino da lavoro e sedie. — Suono di campanello di dentro; campanello in iscena. — Una carta ed una lettera per Eleonora. — Cuscini mobili sul sofà. — Lettera e giornali per Annetta. — Lavori femminili sul tavolino.

ATTO PRIMO.

Magnifico giardino con sontuosi viali che mettono al castello. Caseggiato a sinistra, a destra una tavola di pietra con sedili.

——

SCENA PRIMA.

Giulio, Eleonora, *un* Domestico.

Giul. (*dal fondo ad un domestico che sorte dal caseggiato*) Annunziatemi a mia zia ed a mia cugina, le signore di Quercy.

Eleon. (*che lo segue*) Prevenite il conte d'Avrigny, mio zio, che sono arrivato. (*domestico parte*) Quanto sono contento di rivederti, mio caro Giulio!

Giul. Caro Eleonora!... ah! ah! ed i piaceri, gli amori?

Eleon. Non me ne lagno! tutte le donne sono pazzamente innamorate di me!

Giul. Eh, lo si vede!

Eleon. Ciò però non m'impedì di occuparmi molto di te.

Giul. Davvero?

Eleon. La tua improvvisa partenza aveva prodotto un effetto prodigioso.... le più strane, le più fantastiche novelle sul tuo conto! Le signore dell'opera ne furono commosse per un mese intero....

Giul. Quelle signore sono alle volte troppo compiacenti...

Eleon. Lorchè tutti gli spiriti furono distratti da un avvenimento della più alta importanza.

Giul. E quale?

Eleon. La comparsa di una nuova ballerina; una vera bel-

lezza! diciotto anni, capelli neri, occhi simili, denti bianchissimi .... un'italiana di puro sangue. La gioventù ne andava pazza; cento adoratori formavano il suo corteggio ... ed io, mio caro!... io fui il preferito! appena che mi vide s' innamorò di me!... ne era già sicuro, io non m' inganno mai

Giul. Sempre fortunato!... sempre distinto!

Eleon. E che distinzione! per sei mesi fui il più felice degli uomini! scorrevano per noi giorni di letizia e d'oro... d' oro principalmente! ma, saranno ora cinque settimane, un bel mattino di venerdì ... apprendo che Carolina, l'ingrata Carolina, lasciò la sua casa nella contrada di Provenza per andare nel palazzo d'un bojardo nella contrada di Londra!.. Tradire la sua patria!... la è strana il vedere come le donne di teatro passano così facilmente all' estero!

Gion. (*ridendo*) Povero giovine!

Eleon. Oh, sì, povero davvero, dacchè era rovinato; e meditava qualche cosa di funesto, quando che il ricchissimo mio zio, che un tempo dal fondo dell' Indostan mi aveva accordata la sua maledizione ... mi scrive che è di ritorno, che mi perdona, e che mi apre le sue braccia ed il suo scrigno. Pieno d'ardore e di consolazione vengo ad abbracciare questo zio ammirabile, questo zio milionario.... ma tu, che hai fatto durante il tuo esilio?

Giul. Oh, mio amico! quello fu il tempo il più felice della mia vita. Stanco della clamorosa esistenza che si mena a Parigi, mi era ritirato nella mia terra di Murville; colà trovai quella quantità di spirito che qui aveva perduto. Fui incantato di quella vita pacifica, della lealtà di quei buoni contadini ....

Eleon. E ti divertivi colle contadinelle?

Giul. Io .... per esempio ....

Eleon. Come! nessuna scappatella ....

Giul. No; ma in casa di uno de' miei affittaiuoli trovai una giovinetta di una bellezza .... di un candore ....

Eleon. Ecco dunque la contadinella!... ne era sicuro; io non m'inganno mai.

Giul. Una povera fanciulla, allevata in un convento, e che ne era sortita per venire a curare sua madre ammalata.... sua madre, che morì nelle sue braccia.

Eleon. Ohimè!... — Fine del primo capitolo. In seguito?

Giul. Non la vedeva che rare volte; mentre era così innocente, sì pura, che appena osava di far nascere l'occasione d'incontrarmi con essa. Lorchè ci trovavamo vicini l'uno all'altra, osavamo soltanto il linguaggio degli occhi, i nostri cuori s'intendevano e senza parlare ci avevamo detto di amarci.

Eleon. Non successe così colla mia ingrata Carolina; ci dicevamo sovente d'amarci senza che ci fossimo amati giammai.

Giul. Infine io talmente l'adorava che stava per farla mia, per offrirle il mio nome....

Eleon. Eh via!... tu sposarla? La sarebbe stata bella!... parola d'onore!

Giul. Sì, stava per domandarle la mano, quando tutto ad un tratto scomparve, senza che alcuno conoscesse il motivo della sua partenza nè il luogo di sua dimora.

Eleon. Via, consolati, la rivedrai. Chi sa? Sarà forse venuta a Parigi; e la troverai, o nel convegno generale delle candide bellezze contadinesche, o fra il corpo di ballo dell'Opera ...

Giul. Dessa!

Eleon. Credo appunto che da otto giorni ne sia comparsa una nuova.... sì, una bella brunetta, piccola.... tra le figuranti a sinistra...

Giul. Te lo ripeto, non è fra le teatrali sirene che devo ritrovare quella che amo....

Eleon. Vedremo. Frattanto vorrei un poco sapere chi abbia deciso il mio signor zio a riconciliarsi con me.

Giul. Ma questa riconciliazione mi sembra naturale. Tuo zio è ancora giovine... trentasei anni, cred'io ...

Eleon. No ... trentanove ...

Giul. Trentasei ...

Eleon. Ti dico trentanove.

Giul. Sia pure; ma a quest' età si è indulgenti .... d' altronde tu sei l' unico suo parente.

Eleon. E conto appunto sopra di ciò; io ho sempre detto: Mio zio non ha altro figlio che me .... voglio dire altro erede .... Ma questa volta aveva dichiarato che non acconsentirebbe a ricevermi che il giorno in cui fossi divenuto ragionevole ... il giorno in cui prendessi moglie... ora che ci penso!... esso vuol forse ammo .... (*vedendo Valentina*) Oh! una giovine!

SCENA II.

Valentina *e* detti.

Giul. Mia buona cugina!

Val. Mio caro Giulio! mia madre sarà molto contenta di rivedervi!... è tanto tempo che non abbiamo avuto nè visita, nè notizie da voi! Male, male, cugino.

Giul. Perdonatemi, mia bella Valentina; la mia salute mi aveva allontanato da Parigi per qualche mese; eccomi ora restituito a' miei parenti, a' miei amici.

Eleon. (È veramente bella!) Madamigella ....

Val. Perdonate la mia storditezza, signore ... (*sorridendo*) Signor Eleonora, non è vero?

Eleon. Eleonora d'Avrigny ... questo nome vi fa ridere?

Val. È un singolare capriccio del vostro padrino!

Eleon. E l' epoca in cui venni al mondo ne dà la spiegazione. Sono nato sotto l' impero, in tempi in cui la patria consumava molti uomini, per cui mio padre desiderava ardentemente una figlia! è probabile che m' abbiano chiamato Eleonora per farsi una dolce illusione e certamente per prolungarla mi tennero vestito da donna fino ai dieci anni.

Val. Vestito da donna!

Eleon. Sì, madamigella, da donna.... se aveste veduto come stava bene!... ed è per ciò che mi restò una certa appassionata inclinazione per il bel sesso, che tutte le donne dell'Opera....

Giul. (*interrompendolo*) Eleonora!... (*a Valentina*) Ma come sta che voi e mia zia abitate nel castello del signor d'Avrigny?

Val. Mio padre, che fu suo compagno d'armi, morendo mi raccomandò ad esso e l'incaricò della mia tutela. Tempo fa il mio nuovo tutore scrisse a mia madre, pregandolo d'acquistare per esso l'antico castello di sua famiglia, che era in vendita, e di abitarlo in mia compagnia fino al suo ritorno.

Eleon. Ah! madamigella, mio zio è vostro tutore? (*da sè*) Esso mi perdona, mi chiama qui.... non mi vuol rivedere che in occasione del mio matrimonio.... indovinerei io forse?... (*osservando Valentina*) Essa mi piacerebbe.

Val. Infine, tornato in Francia due mesi sono, venne a stabilirsi con noi. Dapprima aveva paura... un tutore!.. gli aveva veduti nelle commedie tutti vecchi, cattivi, brutti....

Eleon. Sì, dei tutori che vogliono quasi sempre costringere le loro pupille a sposarli.... infine orribili tutori; ma mio zio....

Val. (*vivamente*) Che differenza!

Giul. Voi dunque lo trovate?...

Val. Amabilissimo. Prima di tutto non ha che trentasei anni....

Eleon. Vale a dire trentanove... trentanove.

Val. Eppoi è così buono, così allegro, così indulgente che si fa amare da tutti.

Giul. Da tutti?

Val. Sì, da tutti, caro cugino; tiene compagnia alla mia povera madre che, come sapete, non si move quasi mai

dalla sua sedia.... parlano sovente fra di loro.... ma so di che!... si tratta di un matrimonio.

Eleon. (Ne era certo! io non m'inganno mai!)

Giul. Un matrimonio... per voi?

Val. Credo di sì.

Eleon. (Eccoci al punto). Conoscete voi quello che vi destina?

Val. (*un poco imbarazzata*) Credo di sì.

Eleon. (L'affare è più innoltrato di quello che pensava.) Sembra che non siate indifferente a ciò.

Val. Io? Al contrario! (*abbassando gli occhi*). Faccio forse male a dirlo...

Eleon. Fate anzi benissimo. Voi avete buon gusto... e non v'è di che arrossire.

Giul. (*piano ad Eleonora*) Cosa diavolo dici?

Eleon. (*egualmente*) Ora capisco la premura di mio zio nel farmi venir qui.

Giul. Tu dunque credi?..

Eleon. Che per porre un termine alla romanzesca mia vita mi vuole unire a tua cugina; ne sono certo. Questa sarà l'ultima mia pazzia.

Giul. Ma, amico mio, permetti che ti dica....

Eleon. Sì, sì; so cosa vuoi dirmi; che sono ancor troppo giovine... ma feci la mia parte.

Giul. Ma sentimi....

Eleon. Basta; non è conveniente in faccia ad essa. (*sempre piano fra loro*)

Giul. (Che stordito!) — Ma, perdono, mia bella cugina, noi dimentichiamo....

Eleon. No, no, sono ben lungi dal dimenticarmi madamigella....

Giul. Io non vedo l'ora d'abbracciare mia zia.

Val. Venite dunque con me, vi condurrò da essa. — Scusate, o signore.... vostro zio è a caccia, ma tornerà presto....

Eleon. Ve ne prego, madamigella, non vi disturbate per me....

Val. Andiamo dunque, andiamo da vostra zia. (*parte con Giulio*)

SCENA III.

Eleonora *indi il* Conte.

Eleon. Eccone un'altra! mi spiace veramente di non aver fatto una lista delle mie conquiste, di non aver tenuto esatto conto delle mie amorose imprese .... questa formerebbe ora un grazioso totale. La giovine è bella, è adorabile.... ed è mio zio che me la fa conoscere e che.... oh! venerato mio zio .... io ti do la mia benedizione!

Conte (*udendo nell'entrare queste ultime parole*) Grazie!

Eleon. Oh! siete voi!

Conte Io stesso (*consegna cappello, fucile e carniere ad un servo*).

Eleon. Ah, mio buon zio, quanta riconoscenza vi debbo!

Conte Per il danaro che ti ho spedito? Bella miseria! ne ho di troppo per me, e tu ne hai pochissimo per .... queste signore. (*va a sedere al tavolino*) Te ne darò ancora. Uno zio ricco deve almeno pagare gli interessi facendo aspettare il capitale.

Eleon. Sì, so che voi siete buono, generoso .... ma d'altronde, mio caro zio, se voi donate disinteressatamente, oso dire che io ricevo con nobiltà .... se voi sapete offrire, io so accettare.

Conte Sì, sai accettare perfettamente.

Eleon. (*prendendogli la mano*) Mi conforto nel vedere che mi rendete giustizia.

Conte Ma non è perciò ch'io ti chiamai presso di me ....

Eleon. Fa lo stesso; fosse anco per ciò, non vorrei infastidirvi.

Conte Mio caro nipote, tu hai una grande esperienza delle donne....

Eleon. Grandissima, mio zio.

Conte Io invece ne ho pochissima, avendo passato quindici anni della mia vita a bordo di una fregata, in mezzo ai miei bravi matelotti; quindi, lorchè prima d'incominciare la mia avventurosa carriera di marinaio, mi accadde di amare... una donna, la cui rimembranza mi sta sempre scolpita nel cuore... dissi francamente come la pensava...

Eleon. Davvero? Povero zio!... è l'infanzia dell'amore... senz'arte...

Conte Sì, quell'arte che usate voi altri, io l'ho sempre ignorata; e siccome mi rendo giustizia, siccome so che non sono più giovine, nè bello...

Eleon. Oh, trentasei anni!...

Conte Trentanove...

Eleon. Ho sempre creduto che ne aveste trentasei... (bisogna adularlo!)

Conte Di più, ho due o tre ferite...

Eleon. La è cosa onorevole!

Conte Infine, quando mi trovo in presenza di una donna, esito, tremo, ho timore di destare ribrezzo... e non sono capace nè di spiegarmi nè di giudicarla.

Eleon. La è singolare!... io invece giudico a prima vista... l'amore è il mio campo di battaglia, ed ho un colpo d'occhio sicuro.

Conte Ebbene, tu mi dirai la tua opinione sopra una persona...

Eleon. (*con importanza*) Che, io... conosco...

Conte (*sorpreso*) Come! la conosci?...

Eleon. Eh, colpisco subito.... si tratta di madamigella di Quercy.

Conte L'hai dunque veduta?

Eleon. Qui, poco fa.

Conte E, francamente... come la trovi?

Eleon. Adorabile! bellezza, grazia, spirito, molto spirito... io l'apprezzo molto!

Conte Di modo che tu pensi?...

Eleon. Penso, mio caro zio, che è un eccellente partito, ed approvo questa scelta con tutto il cuore.

Conte Dunque tu non hai a fare veruna eccezione?

Eleon. Nessuna; questo matrimonio mi colma di gioja.

Conte (Desso prende la cosa molto meglio di quel che credeva). Non m'aspettava meno dal tuo cuore, mio buon amico; questo desiderio di veder compiuto il mio più caro voto forma il tuo elogio. Saprai che non voglio perder tempo per poter abbracciare dei piccoli d'Avrigny....

Eleon. Siate tranquillo, mio caro zio, gli abbraccerete, e ne abbraccerete molti.

Conte Che caro Eleonora!... hai tu bisogno di danaro?

Eleon. Sempre, mio zio .... oh, ma .... questa volta non è per me.... desidero di obbligare un amico.... (obbligarlo a non perseguitarmi).

Mar. (*sortendo*) È pronta la colazione, e le signore sono a tavola.

Conte Sono veramente contento di te, caro nipote. (*gli dà un portafogli*) Tieni ....

Eleon. Ed io sono soddisfatto di voi, caro zio, (*prende il portafogli*) Grazie!

Conte Non vieni?...

Eleon. Perdono.... il mio amico mi aspetta.... un'altra volta (Corro alla porta).

Conte Non voglio far aspettare queste dame....

Eleon. Servitevi.... vi renderò il portafogli. A rivederci.

Conte A rivederci. (*Entra nel caseggiato; Eleonora parte a destra*)

SCENA IV.

Margherita, *indi* Noémi *ed* Annetta. *Un* domestico.

Mar. Non m'inganno! si dispone per un matrimonio.... poco fa madamigella ne è quasi convenuta con me; gli inviti fatti .... Valentina così contenta.... divenir sposa, padrona di casa, così giovine!

Dom. (*introducendo Noémi ed Annetta*) Per di qui, per di qui! indirizzatevi alla signora (*parte*).

Ann. È questa la dimora della signora di Quercy?

Mar. Appunto.

Ann. Vedi!

Noémi Quel castello appartiene al signor d'Avrigny?

Mar. Al signor conte d'Avrigny; sì, bella ragazza.

Noémi (*tremando*) È egli qui?

Mar. Rientrò or ora; presentemente è a tavola con queste dame.

Ann. Oh, in questo caso.... sediamoci, frattanto. Si può sedere, non è vero, signora?

Mar. Certamente; venite da Parigi?

Ann. Eh, molto più da lontano! abbiamo fatto sessantacinque leghe.

Mar. Allora siete appena discese dalla diligenza?

Noémi Non siamo ricche noi.... siamo venute a piedi.

Ann. Così passeggiando.

Mar. A piedi! sessantacinque leghe a piedi!

Ann. Passeggiando.

Mar. Ma voi dovete esser rotte dalla fatica?

Ann. Oh, no.... io non mi affatico mai quando passeggio. Soltanto la mia povera amica non è abituata al pari di me.... siedi dunque.... (*la fa sedere*)

Mar. Ma lì starete incomode .... la mia camera è qui abbasso.... ivi potrete riposare.... (*Annetta prende l'involto di Noémi e lo porta col suo nel caseggiato*).

Noémi Vi ringrazio, signora; voi non ci conoscete neppure, e siete tanto buona d'interessarvi per noi....

Mar. Siete così giovani.... mi sembrate tanto ingenue....

Ann. (*sortendo*) Oh, per questo poi.... credo bene che non abbiamo l'idea....

Mar. Voi desiderate di parlare?...

Ann. A madamigella Valentina di Quercy.

Mar. A madamigella?... ma chi debbo annunziarle?

Ann. Come?...

Noémi Degnatevi di dirle che è sua sorella di latte, che venne qui colla sua compagna, colla sua amica.

Mar. Sua sorella di latte!... ah, sì, madamigella ha scritto di mandarla qui quando seppe che la povera fanciulla era orfana.

Ann. Appunto.... la è così.

Mar. Vado a prevenirla.... aspettate qui, o in quella camera.... lorchè saranno levati da tavola, ve lo farò sapere (*parte*).

Ann. Grazie, signora, grazie!

Noémi (*con emozione, guardandosi intorno*) Qui!... egli è qui!... oh, come il cuore mi batte!...

Ann. Eccoti tutta commossa, agitata, come il giorno in cui hai desiderato di partire. Cos'hai dunque?

Noemi Lo saprai.... lo saprai quanto prima.

Ann. Ne avrò piacere; mentre nulla comprendo di quanto ci accade. Quando ho ricevuto la lettera di madamigella di Quercy, colla quale si degnava di sovvenirsi di me, che non aveva più veduta dopo l'età di quattordici mesi, quando vidi che desiderava di tenermi presso di lei, mi sono veramente consolata.... ma un minuto dopo dissi a me stessa: lasciare Noémi! oh, non è possibile! e non vi pensava più. Ma dopo che tu pure leggesti quella lettera, sclamasti: Oh, me ne vado! parto.... è necessario, è necessario! — e sgorgavano dai tuoi occhi due grosse lagrime. Allora, senza nulla domandarti, senza interrogarti, corsi alla casa, abbracciai

la mia vecchia santola, che è la sola parente che abbia al mondo, dissi addio al nostro grosso cane, che è l'unico amico che abbia al villaggio... feci il mio piccolo fardello, e sono venuta a dirti: eccomi! ed un'ora dopo eravamo in viaggio.

Noémi Oh! tu non hai esitato!... Annetta, tu sei una buona fanciulla!

Ann. Diavolo! noi siamo orfane tutte e due.... e non è a stupirsi se ti amo tanto.... tu sei la sola che amo!

Noémi E durante tutta la strada non mi hai fatta neppure un'interrogazione!

Ann. No.... e mi faceva pena.... mentre, saperne nulla e domandar nulla.... è poco naturale. Ma ora che siamo qui giunte, spero bene che mi dirai che veniamo a farci e chi veniamo a trovare.

Noémi Forse la felicità, il compimento de' nostri più bei sogni.

Ann. E questa felicità?...

Noémi Sta in questa lettera, che contiene il nostro avvenire, la nostra fortuna.

Ann. (*considerando la lettera*) Tutto ciò in una lettera?

Noémi Questo destino, qualunque sia, lo dividerò con te.

Ann. Allora la lettera è per tutte e due?... Dacchè appartiene ad entrambe, ho diritto di sapere ciò che vi è dentro.... se fosse un marito?

Noémi Meglio di ciò!

Ann. Meglio?... Due mariti dunque?

Noémi Non ridere, la tua gioja mi fa male!... questa lettera è scritta dalla moribonda mia madre, è il suo ultimo addio all'unico oggetto dell'amor suo su questa terra.... a mio padre.

Ann. Tuo padre! oh, tu hai un padre.... ed io no!

Noémi Ascoltami. Il giorno in cui moriva la mia povera madre, io era al suo capezzale, lacerata dal dolore e dalla disperazione! « Noémi, mi disse, amatissima figlia mia! unisci tutte le tue forze, tutto il tuo coraggio

per ascoltare con calma quanto ti devo svelare. » — Ascoltarla tranquillamente! e lo poteva!... — Io lo voglio, mi ripetè, e mi divorava le lagrime. Allora mi parlò di mio padre, di cui non aveva mai inteso a pronunziare il nome!... da diciotto anni viveva lungi da esso povera e abbandonata!... lungi da esso che doveva essere ricco, felice ed onorato! — Desso però l'amava molto.... ma una famiglia ambiziosa e superba gli aveva separati! esso fu minacciato d'essere diseredato, miserabile, se avesse disonorato il nome de'suoi nobili antenati .... e per salvarlo, mia madre si sacrificò! per esso abbandonò il nostro villaggio, mentre che imbarcavano mio padre sopra una nave che lo trasportò in un paese lontano! ed in séguito, lorchè ritornò, gli fecero credere ch'essa fosse morta!

Ann. Povera madre!

Noémi (*piangendo*) Sì, povera madre! io pure gridai! « oh, sì, infelicissima, disperata madre!... ella mi rispose;— mentre, dopo qualche tempo, lorchè ingannava il mio dolore colla rimembranza del mio sacrificio, lorchè era superba d'averlo salvato colla mia perdita, m'accorsi con terrore che aveva non solamente sacrificata la mia felicità e la mia vita, ma la felicità e la vita della figlia mia .... m'accorsi infine che stava per divenir madre!.. oh, allora mi posi a ricercare colui da cui mi avevano separata con tutto l'ardore, con tutta la perseveranza che impiegai per fuggirlo .... ma sempre .... sempre inutilmente!— Tu, figlia mia, tu sarai forse più felice di me! Dio seconderà gli sforzi dell'innocente e tenera fanciulla, esso ti renderà tuo padre.... e quando l'avrai ritrovato, o Noémi, ti servirà di più solido appoggio di quello che perdi quest'oggi, ti assisterà con una tenerezza eguale a quella che io nutrii sempre per te! abbi fiducia in Dio, mia cara figlia! esso ti renderà colui che io piango tuttora in questi estremi momenti.... tu lo abbraccerai per me .... » Così dicendo spirò fra le

mie braccia, pregando per mio padre, e dandomi la sua benedizione! (*momento di silenzio, durante il quale le due giovani si asciugano le lagrime*).

Ann. Noémi.... comprendo ora il motivo per cui hai voluto abbandonare il paese; ma perchè si fu leggendo la lettera di madamigella di Valentina che?...

Noémi Che mi sono decisa a partire, a venir qui?... Perchè diceva che ti aspettava al villaggio di San Fiorentino nel castello del conte d'Avrigny, e perchè il conte d'Avrigny.... è mio padre....

Ann. Desso.... tuo padre!...

Noémi Comprendi ora il motivo?... Comprendi la mia gioja, la mia felicità, il mio delirio?... Io sono vicina ad esso!... lo vedrò.... l'abbraccerò.... non sarò più sola al mondo! Avrò un padre, un padre che amerò, che adoro diggià con tutta la forza dell'anima mia e la cui tenerezza mi compenserà in parte dell'amara perdita della mia povera madre!... mi compenserà di quanto ho sacrificato per esso!

Ann. Che dici?... E qual sacrificio hai tu fatto....

Noémi (*abbassando gli occhi*) Oh, è vero!... tu non sai.... io non ti ho mai detto....

Ann. Che, dunque?... Eccoti tutta tremante.... arrossisci, abbassi gli occhi.... sarebbe mai?... (*indica col gesto un amoretto*)

Noémi (*confusa*) Sì!

Ann. Eh, via!... e chi mai?...

Noémi Un giovine onesto, buono, nobile e generoso!...

Ann Oh, vedi, vedi!...

Noémi Se quest'oggi non ritrovassi mio padre, non avrei mai potuto sperare di divenire sua moglie! per ciò ho dovuto fuggirlo!

Ann. Sì, ma ora che diventi una gran signora.... a proposito, mi amerai poi tu sempre?

Noémi Non ti dissi che divideremo fra noi la mia felicità?

Ann. È vero; ma un padre non si divide....

Noémi No, ma....

Ann. Un amante neppure.... almeno lo credo.... basta, sarà quel che sarà!... io sono egualmente allegra, contenta. In quanto agli uomini già, io non li posso soffrire, non gli amerò mai, sono tutti cattivi! (*con collera*). Oh, eccone uno!... (*con gioia*) Oh, come è gentile!

SCENA V.

Giulio e detti, *poi* domestico.

Giul. Noémi!

Ann. Cosa!

Giul. Noémi, tu qui?

Ann. Ma....

Giul. Non posso prestar fede a' miei occhi! io trovo in questa casa Noémi, la cui partenza mi aveva reso tanto infelice!...

Ann. (*prendendola in disparte*) Ma spiegami un poco cosa dice questo signore?

Noémi Cara sorella! è desso, è desso!

Ann. Come desso?

Noémi Quello che fuggiva!

Ann. Ah! ora capisco! ma spiegami ancora.... per un uomo che tu fuggivi.... trovandolo, mi sembri molto contenta?...

Giul. Tu ti sei allontanata da me!... non ti degnasti neppure di dirmi quanto avesse a durare questa improvvisa assenza.... oh, tu non mi hai mai amato!

Noémi Signore, io sono partita perchè me lo imponeva un sacro dovere.... sono partita, ve lo confesso, perchè aveva timore.

Giul. Timore!

Noémi Sì, timore di voi, timore forse di me stessa; fuggii una passione alla quale non avrei potuto corrispondere.

Giul. Ma questa passione era pura al pari di te, casta come te stessa. Io ti amava tanto che avrei aspettato il giorno in cui, padróne di me stesso, delle mie azioni, della mia volontà, potessi dirti: Noémi, io non posso offrire che delle sostanze, un titolo a colei che può formare la mia felicità.... Noémi, vuoi tu divenire mia moglie?

Noémi (Io, io sua moglie!) Signore, se mi aveste detto ciò.... il mio dovere m'avrebbe imposto un rifiuto!

Giul. Un rifiuto!

Ann. Un rifiuto? E perchè? Mi sembra che il signore potrebbe essere un buon marito.

Noémi Il visconte di Mornas non può sposare una povera orfana, una fanciulla senza fortuna e senza nome: ecco ciò che vi avrei risposto un mese fa. Ma, fra poco forse.... potrò darvi, d'accordo col mio cuore, una migliore risposta.

Giul. Frappoco!... ma come mai?...

Dom. (*alle due donne*) La signora Margherita vi fa prevenire che potete presentarvi.

Noémi (*da sè confusa e vacillante*) Io lo vedrò!... desso!... mio padre!... oh, mio Dio! mio Dio!

Giul. Che hai, Noémi?

Ann. Mi sembra che ti senta male....

Noémi (*a Giulio*) Nulla, nulla!... (*piano ad Annetta*) Ma.... vederlo.... parlargli.... oh, l'emozione!... io non ho più forza! — La tua mano, Annetta.... sostienmi, cara sorella.... sostienmi!

Giul. Oh cielo!

Ann. Rimettiti, Noémi.... vieni quì.... in quella camera della signora.... fatti animo! (*la conduce nel caseggiato*)

Giul. Mio Dio! essa trema, vacilla.... che ha dessa mai? (*al domestico*) Bisogna prestarle soccorso, chiamare la governante Margherita....

Ann. (*dal caseggiato*) No, è inutile; rassicuratevi, signore, sarà nulla!... la fatica del viaggio.... un'emozione di cui non potrei dirvi il motivo....

Giul. (La è singolare! questo mistero.. . la sua presenza in questa casa....)

Ann. (*piano al domestico dandogli una lettera*) Vi prego.... consegnate questa lettera al signor d'Avrigny.... ditegli che si attende la risposta....

Dom. Sì, madamigella. (*Annetta rientra nel caseggiato*) Eccolo appunto nel parco; avrà prevenuto il notajo (*parte dalla diritta*).

SCENA VI.

Giulio *indi* Eleonora.

Giul. Il notajo!... no; mi sono incaricato io di prevenirlo!... davvero che perdo la testa! Essa mi ama e me lo confessa! un mese prima mi avrebbe rifiutato, e frappoco ella dice .... oh, sì, quest'oggi sarà assicurata la mia felicità! Il suo candore, la sua saggezza sono mille volte preferibili alla nascita ed alle ricchezze! ed io dubitava di essa, io l'accusava!

Eleon. (*dal fondo con una lettera in mano*) Ouf!... questa è una bomba.... una tegola.... un gatto arrabbiato che mi cade sul capo!...

Giul. Sei tu, mio amico?... Ah! io sono l'uomo più felice di questa terra!

Eleon. (*senza ascoltarlo*) Ma, non fa nulla!

Giul. Io l'ho riveduta!... ho riveduta colei....

Eleon. (*sempre senza ascoltarlo*) Non fa nulla!

Giul. Ma cos'hai dunque? Ah, ho capito! (Avrà conosciuto il suo inganno in punto al matrimonio!...) Poveretto! sii certo che il tuo amico ti compiange con tutto il cuore. (*parte*)

Eleon. Come! ... saprebbe forse qualche cosa di questa

lettera? No, no, è impossibile! questa maladetta lettera, che mi è stata consegnata.... ho creduto che fosse per me.... l'ho aperta.... ed alle prime righe che leggo mi salta agli occhi.... una coerede!... che dico! una legataria universale, una figlia di mio zio!... ed arriva appunto il giorno in cui esso sta per darmi moglie e farmi la dote! Se esso la legge, io sono un uomo rovinato! Vi domando un poco io se questa giovine, che aspettò diciotto anni .... non poteva ancora aspettare almeno una quindicina di giorni! Il domestico mi disse che è in giardino .... io non la veggo. Se potessi deciderla a ripartire.... almeno per qualche tempo! ma con qual mezzo? Se si trattasse di darle del danaro.... molto danaro.... sarebbe subito accomodata! mio zio è tanto ricco!

SCENA VII.

Eleonora *ed* Annetta.

Eleon. (*vedendo Annetta che sorte dal caseggiato e guarda in fondo*) Una giovine!

Ann. Qualcuno!

Eleon. (Dovrebbe esser lei! non m'inganno!... sì, sì, ha il naso di famiglia).

Ann. Scusate, signore, se....

Eleon. (È molto bella!)

Ann. (Come mi guarda!... è piacevole il signore!)

Eleon. Siete voi, madamigella, che consegnò questa lettera?...

Ann. Ad un domestico.... sì, signore.

Eleon. Perchè la portasse?...

Ann. Al signor d'Avrigny?... appunto! mio Dio! sareste forse voi?...

Eleon. Io!... no, non lo sono. (Mi prende per suo padre). Io non ho che ventisette anni, ed a questa età non si può avere....

Ann. Come?...

Eleon. Che.... Che età avete?

Ann. Diciotto anni....

Eleon. Ebbene, diciotto anni detratti da ventisette, restano....

Ann. Ma....

Eleon. Restano nove; ed a nove anni non è possibile di essere....

Ann. Come?...

Eleon. Di nuovo!... in fatto non sono io; sono il nipote di mio zio.

Ann. Ah! il signor d' Avrigny è....

Eleon. Mio zio. (Ecco il punto difficile. Come me la caverò?... Non trovo parole....)

Ann. Ma allora, perchè questa lettera è nelle vostre mani?...

Eleon. (*imbarazzato*) Perchè.... perchè....

Ann. Chi ve l' ha data?

Eleon. Me l' ha data.... me l' ha data....

Ann. E perchè?

Eleon. Perchè?... Per....

Ann. Per incaricarvi della risposta?

Eleon. Appunto, per incaricarmi della risposta. (La piccina è molto ingegnosa!)

Ann. Ma allora, se non lo fa egli stesso, è segno che.... che non è buona?

Eleon. Sì, non è troppo buona.... (Se camminiamo così mi sarà facile il cavarmela).

Ann. Ricusa forse di rivedere sua figlia? La discaccia?...

Eleon. No, no, non dico questo! ma... sentite quella fanciulla. Voi siete bella, e mi farebbe pena il darvi dispiacere; vi confesso però che, se voleste tornare al vostro villaggio, fareste molto bene.

Ann. Tornare al villaggio!

Noémi (*sulla porta del caseggiato*) Che sento!

Ann. Ah, tacete, tacete, signore!

Eleon. Vi seguiranno i beneficj di mio zio.

Ann. I suoi beneficj! (*vedendo Noémi sulla soglia del caseggiato tutta tremante*) Dio!

SCENA VII.

Noémi e detti.

Noémi I suoi beneficj!

Eleon. Un' altra giovine!

Ann. È mia sorella.

Eleon. (Come, sua sorella!... un' altra erede!)

Ann. È mia amica!

Eleon. Ah! sua sorella posticcia!

Noémi Signore, dite a vostro zio che sua figlia.... ritornerà al suo paese.

Eleon. Vi ritornerà .... (*ad Annetta*) voi vi ritornerete?... Bene.... benissimo!

Noémi Essa non ha bisogno d'oro .... il suo travaglio le basterà per vivere.... la sua coscienza e la rimembranza di sua madre sosterranno il suo coraggio.

Eleon. (Questo linguaggio.... mi sarei ingannato!... sua figlia sarebbe questa qui?...) Permettete, madamigella....

Noémi Ditegli di più che dessa non veniva per implorar dei soccorsi; ma bensì un poco d'affezione, un poco di tenerezza. Forse, diceva a sè stessa, egli è vecchio ed infermo; io avrò cura di esso; io starò sempre al suo fianco, ed un giorno la mia povera madre mi dirà: Noémi, tu cangiasti per esso in felicità la disperazione e le lagrime che mi fece versare la sua famiglia! Noémi, tu mi hai nobilmente vendicata!

Eleon. (*con fuoco ad Annetta*) Voi diceste ciò a voi stessa?... (*da sè*) (Ma no, non è questa qui.... è quell' altra). Perdono, io voleva domandarvi....

Ann. (*piangendo*) Niente, o signore. Dite a vostro zio che è un crudelaccio. Egli non sa, non conosce quella che

in oggi discaccia. Un giorno comprenderà il suo errore; ma sarà troppo tardi! (*piange dirottamente*) oh, sì, non sarà più a tempo!

Eleon. (Delle lagrime! sì, sì, è quella là....) Via, madamigella, ascoltatemi....

Noémi Non dobbiamo più nulla ascoltare. Vieni....

Ann. Sì, il nostro fardello è là dentro....

Noémi Non resteremo più a lungo in questa casa (*entrano nel caseggiato*).

SCENA IX.

Eleonora *solo.*

Io non so veramente a quale delle due.... non importa! una la è certamente, e dacchè partono tutte e due, io sono salvo. Eppure, non sono contento di me stesso; quello che ho fatto non è lodevole.... ma anzi al sommo riprovevole! Se almeno avesse voluto accettar del danaro .... via, via, in seguito si accomoderà tutto.... per il momento va bene così; è necessario, indispensabile per la conclusione del mio matrimonio. La ragione di stato voleva così.... oh, quanta gente!

SCENA X.

Eleonora, *invitati dei due sessi.*

Inv. Vivano gli sposi!

Eleon. Vengono per le nozze! cielo! ci sono!... mio zio, il mio caro zio ha voluto render completa la sorpresa. Sono i miei invitati, i miei testimonj .... non manca che il notajo. (*sorte il notajo*). Bravo! eccolo appunto! Ora posso esser certo di tutto! esso è capace d'aver provveduto per me il presente di nozze! (*due domestici portano una cesta con presenti*) Appunto

quello che diceva! non mi resta a concepire verun desiderio. (*va verso il fondo*) Ecco la sposa, o signori, ecco la sposa, accompagnata dal conte d'Avrigny, mio zio.

Noémi (*sortendo dal caseggiato con Annetta*) Mio padre!... almeno non partirò senza averlo veduto!

SCENA XI.

Eleonora, Noémi, Annetta, *il* Conte, Valentina, Margherita, invitati *e* domestici.

Inv. Vivano gli sposi! (*Noémi ed Annetta resteranno in disparte*).

Conte (*tenendo Valentina colla destra*) Amici miei, miei cari vicini, rallegratevi della mia felicità! ho l'onore di presentarvi....

Eleon. (*prendendo Valentina per la sinistra*) Abbiamo l'onore di presentarvi....

Conte Valentina d'Avrigny....

Eleon. Valentina d'Avrigny mia mo . . . .

Conte Mia moglie.

Noémi (Sua moglie!)

Eleon. (Sua moglie!... come, sua moglie!... esso s'inganna!)

Conte Ho voluto fare una sorpresa a tutti!... ma tu l'avevi indovinata, mio caro nipote.

Eleon. Oh, sì, certamente! (Sua moglie! oh, se fossi suo zio!... vorrei disceredarlo!)

Noémi (Non ho più forza di partire!)

Val. (*a Margherita*) Dov'è dunque mia sorella di latte?

Mar. Una di quelle là.... avvicinatevi senza rossore.

Val. E quale delle due?

Ann. Vostra sorella di latte, o signora....

Noémi (*avanzandosi vivamente*) Sono io.

Ann. (*piano a Noémi*) Come?...

Noémi (*piano ad Annetta*) Taci!

Mar. Allora dunque siete voi che mi sarete compagna nel servire la sposa.

Val. Sì, cara Annetta, tu resterai qui....

Noémi (Oh, madre mia!)

Val. (*guardando d'Avrigny*) Se però esso approva....

Conte (*a Noémi*) Sì, sì, cara fanciulla, rimanete pure.

Noémi (*commossa*) Questo è l'unico voto dell' anima mia!

Eleon. (*indicando Annetta*) L'altra è dunque mia cugina!... non mi sono ingannato! Ah! ora, caro zio, siete nelle mie mani!

Ann. Bella! che sarà ora di me?

Eleon. (*andandole vicino*) Di voi?... Siate tranquilla, vi attende una sorte brillante. Zitto!

Ann. Una sorte brillante? Diventerò io pure cameriera?

Noémi (Serva!... ma vicina ad esso!... io almeno lo vedrò sempre!)

(*Il conte prende la mono di Valentina e s'avvia al castello, seguito dagli invitati che gridano:* Vivano gli sposi! *Noémi gli accompagna, osservando suo padre con tenerezza. Annetta raccoglie i due fardelli che sortendo dal caseggiato aveva lasciati cadere, ed Eleon. non la perde d'occhio*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un salone riccamente ammobigliato. Porta in fondo e due porte laterali. A sinistra un sofà con un tavolino e sedie. A diritta un tavolino da lavoro e sedie.

——

SCENA PRIMA.

Margherita *e* Giulio.

Mar. (*dal fondo con Giulio*) La signora è dietro ad abbigliarsi; ma vado a prevenirla che il signore l' attende.

Giul. No, rimanete, buona Margherita; desidero di parlare con voi di....

Mar. Di madamigella Annetta?

Giul. Annetta.... sì, sì, di madamigella Annetta. (Non mi posso ancora abituare a questo strano cambiamento di nome).

Mar. Noi parliamo quasi sempre assieme di questa ragazza, o signore, dacchè voi sapete il gran dispiacere che essa cagiona alla nostra giovine padrona.

Giul. E perchè mia cugina non se ne lagna con suo marito?

Mar. E di che si lagnerebbe quella buona signora? Delle troppo assidue cure che gli presta madamigella Annetta?

Giul. Ma non mi avete voi detto?...

Mar. Che dal momento in cui il signor conte fu costretto a guardare la stanza a cagione del suo male nelle gambe, Annetta non lo lascia un minuto: passa tutte le notti vicina ad esso, come se questa nuova cameriera avesse il diritto di amarlo più di noi, più di sua moglie....

Giul. Ed è questo il solo rimprovero che mia cugina ha a farle?

Mar. E questo non è diggià troppo? La signora Valentina la trova sempre tra Essa e suo marito, e dal suo lato il signor conte preferisce le sue premure a quelle di noi tutti, alle stesse premure di sua moglie! Esso non ha fiducia che in Annetta, non vede che co'suoi occhi, e quando va in collera, s'impazienta, malgrado l'ordine del medico, Annetta sola lo può calmare. Una straniera!.. una serva! credetemi, che la è cosa che ripugna! — Fin ad ora la signora dice nulla, ed anzi affetta della gratitudine verso colei che ha tanta cura di suo marito. Ma io la conosco, sapete, essa dissimula per fierezza; soffre, divora in segreto il suo cordoglio e la sua gelosia ....

Giul. Ma quali possono essere i disegni di questa giovane, quale il suo scopo?

Mar. Il conte è tanto ricco!...

Giul. No, no, Margherita, non può esser ciò; io l'ho conosciuta in passato così buona, così saggia.... non crederò mai che un odioso calcolo ....

Mar. Allora dunque sarebbe più fondata la gelosia che lessi negli occhi della signora....

Giul. La gelosia!.. voi supporreste?.. ah! è impossibile!.. (eppure quella speranza che mi dava quando la trovai qui per la prima volta, e che svanì dacchè essa l'ha veduto.... il conte!... che credere, che pensare?) Se vi è sotto un mistero, lo scoprirò.

Mar. Dio lo voglia!... possa la mia buona padrona esser meno infelice?

SCENA II.

Eleonora e detti.

Eleon. (*che venendo dal fondo avrà inteso le ultime parole*) Così sia!— unisco i miei ai vostri voti; mentre indovino il soggetto del vostro colloquio. Si tratta delle

dispiacenze di mia zia, non è vero? Darò io una lezione di morale al mio signor zio.

Mar. Temo, o signore, che non siate ben ricevuto.

Giul. Lo temo io pure....

Eleon. E perchè?...

Giul. Per la scandalosa tua condotta. Tuo zio è furibondo....

Eleon. Desso?... Eh, via!... che io dica una parola, e mi renderà tutto il suo affetto, mi prodigherà mille lodi, pagherà i miei debiti.... passati, presenti e futuri.... e non si sa quanto possa essere pesante il futuro. Prestatemi mille scudi....

Giul. Ma.... non so se debba alimentare le tue pazzie...

Eleon. Sta tranquillo; ti darò un bono sopra mio zio, e ti garantisco che farà onore alla mia firma. (*suona il campanello*) Chi suona?

Mar. È la signora che chiama. (*parte*)

Giul. Tu sei dunque ben certo di farti perdonare dal signor d'Avrigny?...

Eleon. Ciò che tu chiami scandalosa condotta?... Non ne dubito punto! (*cava di tasca un portafogli*) Vedi tu questo portafogli?

Giul. Lo vedo.

Eleon. Contiene due carte assai diverse fra loro, ma molto importanti. Una è la nota completa e dettagliata di tutti i miei creditori.... fra i quali comprenderò te pure.... sei in buona compagnia sai!

Giul. E l'altra?...

Eleon. È la mia giustificazione! una lettera, una semplice lettera che mi farà perdonare tutte le mie stravaganze... più o meno amorose.

Giul. Questa volta dunque sei seriamente innamorato?

Eleon. Non me ne parlare mio caro!... mi feci pastore.... sono soggetto d'idillio!... oh, se tu conoscessi la mia nuova conquista! è una colomba, una vera colomba!

Giul. Sì, un'innocente colomba, che accetta tutti i regali che

tu le fai.... che veste magnificamente alle tue spalle.... che porta diamanti, perle....

Eleon. Appunto!... ed ecco il bello, il sublime del suo carattere!... Giudica tu stesso fino a qual punto è semplice ed innocente.. Essa venne a Parigi per cercarvi un'occupazione, come dice ella, e quando le proposi di occupare presso di me il posto di damigella di confidenza, lo accettò.... di confidenza.... come la cosa più naturale del mondo; quindi in tutto ciò che le offro non vede che semplici anticipazioni del suo salario. La povera fanciulla crede che le più sontuose vesti costino come i suoi abiti da villana; un superbo abito di casimiro costa tanto quanto una sottana d'indiana, il suo bel scrigno di diamanti come i suoi anellini e la sua croce d'argento.

Giul. Per prezzo però di tanti sacrifici....

Eleon. Nulla, mio caro, nulla; e quando per combinazione tento di indirizzarle tremando una sola parola d'amore, va subito in collera e mi domanda il suo conto.

Giul. Eh via!... senza scherzi.... tu dunque ti rovini per un'inumana?

Eleon. Oh sì!... il leone s'è fatto pecora! vicino ad essa perdo la mia sfrontatezza, balbetto, mi turbo.... come facevi tu in passato. Infine, mio caro, da due mesi non mi riconosco più.... sono diventato una bestia.... come eri tu una volta.

Giul. Grazie! — Ma, e tuo zio?...

Eleon. Quest'oggi gli darò la prima carta, quella dei creditori, e quando si sarà avviato a sgridare contro di me... sta tranquillo, vedrai l'effetto della seconda. Allora abbracciamenti, perdono, gratitudine!.. non mancherà nulla.... in grazia sua!

Giul. Di essa?... Ma come!... spiegati....

Eleon. È impossibile! questo è un segreto.... un segreto di famiglia.... più tardi saprai.... (*suono il campanello*) È la mia bella zia!... essa viene da questa parte.... a rivederci più tardi.

Giul. Tu parti?

Eleon. Non è dessa che voglio vedere; d'altronde sono ancora in collera con lei.... e mio zio pagherà per essa. A rivederci.

Giul. A rivederci.

SCENA III.

Giulio, Valentina *e* Margherita.

Val. Non domando di voi, Margherita....

Mar. Di madamigella Annetta; ve la mando subito; credo che sia nella stanza del signor conte.

Val. (Sempre!...) No, rimanete; le sue cure possono essere necessarie a mio marito.... aspetterò.

Giul. Mia cugina....

Val. Oh! eccovi qui, Giulio! sono contenta di vedervi; il signor d'Avrigny vuole che io sorta, che mi distragga: vi degnereste di condurmi questa mattina al concerto di Herz?

Giul. Con tutto il piacere! sapete pure quanto io sia felice trovandomi vicino a voi.

Val. Ma da che nasce dunque la tristezza che leggo sul vostro volto?

Giul. Che dite?

Val. Mio caro cugino, mi sembra che da qualche tempo soffriate molto.

Giul. Io no.... v' ingannate..... vi giuro....

Val. Via, via.... rispetto il vostro segreto. Vi sono delle pene, lo so, che non si possono confidare all' amicizia.... ah!... — Ma, si fa tardi; Margherita, disponete pel mio abbigliamento.

Mar. Vado subito, signora.

Val. Chiamate madamigella Annetta.... ora dovrebbe essere in libertà. (*suona violentemente il campanello*) Andate da essa.... ditele che l' attendo.

Mar. Subito. (*fa per partire e s' incontra nel conte e Noémi*).

SCENA VI.

Il Conte, Noémi *e* detti.

Conte Un poco di pazienza, mia cara Valentina; noi camminiamo quanto me lo permette la mia gamba.
Val. Ignorava che madamigella fosse .... ancora presso di voi e, e ....
Conte Sì questa povera fanciulla era ancora da me e mi prodigava le sue cure, come fa incessantemente da due mesi; essa penava a non poter prontamente ubbidire al suono del campanello.... (*sotto voce a Valentina*) un poco imperioso.... un poco collérico ....
Val. Se avessi saputo che soffrivate, sarei venuta io stessa da voi; ma stava qui con ....
Conte Col nostro caro cugino Giulio ....
Noémi (Desso!)
Conte E tu non potevi essere nello stesso tempo in due luoghi. E così, signor di Mornas, come va colle corse, le conversazioni, le belle ?...
Giul. Simili notizie dovete piuttosto chiederle a vostro nipote e non a me, signor conte....
Conte Sì, sì, è vero, voi siete di un altro genere. Un amore disgraziato, delle crudeli rimembranze .... ho inteso a parlare di ciò ....
Noémi (Mio Dio! mi amerebbe esso ancora ?...)
Val. Cosa vi diceva io poco fa ? Mio marito è dello stesso parere ....
Giul. Il signor conte vuol scherzare. È vero che un tempo ho amato.... ma presentemente questo amore è cancellato per sempre dal mio cuore.
Noémi (Per sempre!...)
Giul. Perdono! dimentico la mia cara cugina che si è degnata d'accettarmi per cavaliere.

Conte Sorti, mia cara amica?

Val. Sapete pure che questa mattina vi è concerto; al quale avete desiderato che andassi .... mi accompagnerà mio cugino.

Giul. Permettete dunque che mi ritiri, per tornare a momenti ad offrirvi la mano. Signor conte.... (*s'inchina e parte*)

Conte A rivederci, cugino.

Noémi (Neppure uno sguardo!... oh, no, non mi ama più!

SCENA V.

Il Conte, Noémi *e* Valentina.

Conte. Annetta, avvicinami quella sedia; mi sento molto stanco, addolorato ....

Noémi (*eseguisce*) Voi soffrite?

Val. E mi dicevate nulla?

Conte Bah! è una piccola crisi, un dolor passaggero.... è molto dura questa seranna!

Val. Aspettate.... (*va per prendere un cuscino dal sofà, ma Noémi l'ha prevenuta. Valentina la guarda con dispetto*)

Conte Grazie, grazie, cara fanciulla!

Val. (*gettando il cuscino*) Cara!...

Conte Battista portò le lettere, i giornali?

Val. Lo sapremo. (*va per suonare*)

Noémi Perdono, signora, eccole qui.... (*se le cava di tasca e le consegna al conte*)

Val. (*seccamente*) Benissimo.

Conte Mi faresti il piacere, Valentina, di leggermele?...

Val. (*sedendosi vicino ad esso*) Certamente!... questa è dell' amministratore della proprietà di Villeneuve....

Noémi (*siede al tavolino a diritta e lavora*)

Conte Bene, ciò riguarda l' intendente....

Val. Quest' altra è di Francesco Robert, bosman della Carolina.

Conte Dammi quella lettera. Mio Francesco! mi aveva scritto il giorno prima che cadessi ammalato, e questa maladetta gamba m'impedì di rispondergli. Crederà che sia un ingrato, che l'abbia dimenticato .... dimenticarlo!... no, no, non mi scorderò mai ch'egli, riparandomi, prese per me il colpo d'accetta che doveva terminare i miei giorni. Maladetta gamba! me lo ha impedito!... vediamo. (*legge*) « Capitano! vi scrivo di nuovo per essere informato della vostra preziosa salute.... (*con sorpresa*) e per ringraziarvi della bontà che aveste di assecondare la mia domanda. » — Che dice?... (*osserva Valentina e Noëmi; quest'ultima abbassa gli occhi*). « Li trecento franchi che mi avete spedito.... » — io ho spedito nulla!— « mi hanno tolto d'imbarazzo, ed ora posso imbarcarmi di nuovo senza timore, dacchè la mia povera vecchia madre ha di che vivere.... » — Ma io sono certo di avergli nulla spedito.

Val. È vero; eppure è certo che questo pover uomo ha ricevuto il danaro .... (*ridendo*) a meno di un miracolo....

Conte Tu ridi .... mia buona amica, tu hai veramente fatto un'azione caritatevole!...

Val. Io!

Noëmi (Che dice!)

Conte Bene, benissimo, Valentina....

Val. Ma io non so cosa vogliate dire, mio amico; certamente che avrei spedito con tutto il piacere del danaro a quel bravo uomo: ma incalzando la vostra malattia, era così inquieta, così afflitta che l'ho dimenticato come l'avete dimenticato voi stesso ....

Conte Dunque non sei tu .... ma chi sarà allora? Bisogna che l'intendente.... Annetta!

Noëmi (*imbarazzata, finge di non sentire*)

Val. Annetta, il signore vi domanda....

Noëmi (*alzandosi*) Signore ....

Conte Fa venir qui l'intendente, voglio sapere se è desso ....

Noémi È inutile, o signore, non è lui ....
Val. E come lo sapete?
Noémi Perchè .... sono stata io.
Val. Voi?
Conte Tu figlia mia?... Tu hai soddisfatto il mio debito... un debito sacro .... ma chi ha potuto inspirarti l'idea?...
Noémi Voi leggeste la sua lettera alla mia presenza; e siccome vedeva bene che fra il turbamento e il dolore che provava la signora .... quel pover uomo sarebbe stato dimenticato .... così .... mi permisi ....
Conte Bene, benissimo, Annetta ....
Val. Ma, mi sembra che entrando in questa casa ... voi possedeste quasi nulla ....
Conte È vero; come dunque hai fatto?...
Noémi Il signore si dimentica che in occasione del suo matrimonio fece dare un'annata di salario a tutti i suoi domestici. Io qui non ho più bisogno di nulla, e quel danaro che m'era inutile mi presi la libertà d'inviarlo a quel pover uomo .... che vi aveva salvata la vita!...
Conte Annetta .... tu sei .... una buona figlia!... e ti ringrazio cordialmente di quello che hai fatto. (*fa per prenderle la mano*)
Val. (*fermandolo*) Signore! (*Noémi rimane confusa*) Sì, io e mio marito ve ne ringraziamo, o madamigella, e sapremo ricompensare il servigio che ci avete reso.
Noémi La signora è troppo buona, ed io non merito....
Val. Bene, bene, andate a disporre per la mia toeletta.
Noémi Perdono, signora; ma il signor conte sentiva più forte i dolori....
Val. Non sono io presso di lui?...
Conte Valentina....
Val. Andate, vi dico.
Noémi Ubbidisco, signora (*parte a sinistra*).

SCENA VI.

Il Conte *e* Valentina.

Conte Tu hai torto, cara amica....

Val. Io? Che volete voi dire?

Conte Che non bisogna poi trattar duramente questa povera fanciulla.

Val. Voi non mi comprendete, o conte.

Conte Comprendo che tu non l'ami, e che il tuo mal umore si sfoga in un momento.... in cui apprendiamo....

Val. Ebbene, è vero; la presenza di questa giovine mi irrita e mi offende!

Conte Come! tu parli in tal modo?

Val. So quanto si mostra zelante ed attenta presso di voi.... ma, se vedessi con dispiacere le cure che vi prodiga un'altra donna.... e ne fossi.... gelosa?...

Conte Gelosa!...

Val. Se fossi gelosa di tutti quelli che vi circondano.... se la gratitudine che voi accordate ad altri la volessi tutt'intera per me.... per me sola?...

Conte Come, cara Valentina, sarebbe questo il motivo?...

Val. Infine.... questa giovine.... se vi dicessi di allontanarla?...

Conte Allontanarla!...

Val. Oh, noi non saremo nè cattivi, nè ingrati verso di lei, assicureremo il suo avvenire .... amico mio, non mi negate questo favore! datele del danaro, molto danaro.... ma che parta!

Conte Che parta!... che parta!...

Val. Voi esitate?...

Conte Ciò che mi chiedi è ingiusto!... io non posso.... senza un motivo....

Val. Mio amico.... ve ne scongiuro!...

Conte Tu vuoi che la discacci perchè nutre un vivo affetto per me.... per le troppo assidue, premurose sue cure? Tu vuoi che la discacci, perchè passò notti faticose e terribili al capezzale del mio letto! Che parta, tu dicesti, e noi non saremo nè cattivi, nè ingrati.... che parta! Oh! con questa parola tu risvegli in me un sentimento ignoto; tu mi fai conoscere tutta la gratitudine, tutto l'affetto che nutro per essa!

Val. Basta.... basta.... ebbi torto.... non ve ne parlerò più.

Conte Sì, Valentina, lasciamela, perchè non mi trovi un momento solo; lasciamela perchè non sia unicamente circondato da gente mercenaria quando mia moglie.... come oggi, andrà a divertirsi....

Val. Ma siete voi, signore, che avete voluto....

Conte Perchè io non desidero che tutto ciò che può piacerti!... ma esigere che questa fanciulla.... ah, Valentina, male! male!... io non vi acconsentirò mai! (*parte a diritta*)

SCENA VII.

Valentina *indi* Giulio.

Val. Ricusò la mia preghiera, ed io non ebbi il coraggio di aprirgli interamente l'animo mio!... ebbi rossore per me, per lui stesso delle parole che stava per pronunziare, e la mia bocca ricusò.... oh! quanto sono infelice!... mio Dio! quanto sono infelice! (*siede sul sofà*)

Giul. (*dal fondo*) Che vedo! voi piangete, Valentina?

Val. (*alzandosi*) Oh, sì, sono degna di compianto, mio caro cugino!

Giul. Indovino, o piuttosto conosco la causa del vostro cordoglio: si tratta di Noémi....

Val. Noémi!...

Giul. Voglio dire di Annetta, dacchè voi la chiamate con questo nome.

Val. Sì, diceste il vero. Sappiate che poco fa, quando chiesi a mio marito di allontanarla, mi rispose colle lagrime agli occhi!... mi disse che gli faceva conoscere fino a qual punto l'amava....

Giul. Esso l'ama!...

Val. La è cosa orribile, non è vero?

Giul. La è infame!... (Perfida!)

Val. Ma, mi vendicherò!

Giul. Oh! sì.... partirò!...

Val. Partire! voi, mio cugino!.. ma per quale motivo?...

Giul. Valentina.... non m'interrogate! — Da qualche tempo mi fu offerto un impiego di segretario d'ambasciata.... quest'oggi mi decido ed accetto: domani andrò a fare i miei doveri con mia zia, vostra madre, poscia....

Val. Riflettetevi, Giulio.... ma, ditemi, perchè momenti sono, parlando di Annetta, la chiamaste Noémi?...

Giul. Tale è il nome che portava al villaggio ove la conobbi, sarà circa un anno....

Val. Essa si chiamava Noémi?...

Giul. Sì....

Val. Ma sua madre era bene Giovanna Perrot, mia nutrice?...

Giul. Sua madre.... no; sua madre, che è morta durante il mio soggiorno a Marsiglia, non si.... Ma perchè quest'interrogazione? Come siete commossa!

Val. Giulio.... risovvenitevi bene il nome di sua madre, e ditemi.... (*vedendo a sortire Noémi*) Tacete.... seguitemi....

SCENA VIII.

Noémi *e* detti.

Val. Che volete, madamigella?... Io non vi ho chiamata.

Noémi Il signore d'Avrigny desidera sapere se madama va....

Val. Ditegli che oggi non sorto.... che rimango per iscoprire.... venite, Giulio, venite.

Giul. Tanta perfidia!... oh, sì, sì, partirò! (*parte con Valentina dal fondo*).

SCENA IX.

Noémi, *indi* Annetta *e* domestico.

Noémi Che significa? Quale sguardo mi ha slanciato! Oh, no, non mi ama più!... arrossirebbe di amare ancora una povera serva! Ma non mi pento di questo sacrificio che ho fatto a mio padre!... trovai quella felicità che aveva tanto implorata dal cielo!... e qualche volta, quando sono al suo fianco.... al fianco di mio padre .... devo far forza a me stessa perchè non mi sfugga questo nome!... lorchè veggo con quale bontà, con quanta dolcezza mi tratta, mi manca il coraggio, le forze mi abbandonano, e sto lì lì per cadere alle sue ginocchia e sclamare: Padre, padre mio, io sono quella figlia che voi avete respinta, e dacchè ora amate in me una povera serva, per pietà, padre mio, non ricusate a vostra figlia un poco di quella tenerezza che accordate ad una straniera!

Dom. Per di qui, signora, ecco madamigella Annetta...

Ann. (*vestita da signora*) Mille grazie! lasciateci sole.

Noémi Annetta!

Ann. Mia buona Noemi! quanto aveva bisogno di rivederti!

Noémi Ed io sono sì contenta.... ma.... come sei vestita!...

Ann. Ti pare?... E tu invece.... sei ancora succinta, succinta . . . . sembra che il tuo posto sia meno buono del mio.

Noémi Il tuo posto?...

Ann. Ma sì.... presso il signor Eleonora d'Avrigny.

Noémi Presso di lui!...

Ann. Certamente! credeva dapprima di andarvi come cameriera, ma il signore ne ha presa un'altra.

Noémi E tu sei?

Ann. Damigella di compagnia di sua moglie.... quando sarà ammogliato.

Noémi Damigella di compagnia!... ma e chi ti diede questi bei vestiti, quelle gioje?...

Ann. Il signore, in anticipazione del mio salario.

Noémi Del tuo salario!...

Ann. Ho trecento franchi all'anno.

Noémi Ma questa veste ricamata?

Ann. Sul mio salario.

Noémi Questo cappello di seta?

Ann. Sul mio salario!... Il cappello costa sei franchi, e la veste otto franchi e mezzo.

Noémi (Che dice!...) E questi orecchini di brillanti?

Ann. Sì, sono brillanti, non è vero?... Cinquantacinque soldi.... il tutto sul mio salario.

Noémi Basta! basta!... credi tu di illudermi a questo punto?... O piuttosto, no, no, sei tu che vogliono ingannare!...

Ann. Io ingannata?... Credi dunque che mi si faccia pagar troppo caro?... In fatto il signore non ha mai voluto che andassi a comperar da me stessa.

Noémi Annetta, mia amica, mia sorella.... ah! no, tu non puoi esserti sagrificata, perduta!... tu sei sempre onesta, non è vero?...

Ann. Lo credo bene!... ma il modo con cui proferisci queste parole.... mio Dio! Noémi, tu mi fai paura!...

Noémi Ebbene, ascoltami: per pagare le vesti, le trine, le gioje che tu porti attualmente, non basterebbero vent'anni del tuo salario; mi capisci? Non basterebbero vent'anni per pagar tutto ciò!...

Ann. Come!... che dici?... Ma il mio padrone....

Noémi Si dice che presentemente abbia fato una nuova conquista....

Ann. Una conquista!

Noémi Una donna cui consacra superbi abiti, gioje, servitù.... per la quale infine si rovina; e questa donna....

Ann. Questa donna non sono io; sì, ti giuro, mia cara sorella, che non sono io. Se ciò fosse, oserei di venire da te? Ardirei di stringerti la mano, di chiamarti sorella?... No, no, mia buona Noémi, la povera Annetta preferirebbe di morire piuttosto che perdere la sua innocenza!

Noémi Sì, sì, eccellente Annetta, ti credo, ti credo!

Ann. Ma, tu lo sai, io sono allegra, sono inesperta, ed è facile l'ingannarmi!... e questo mostro d'uomo!... io che lo trovava sì buono, sì rispettoso per un padrone! oh, ma se ne guardi, che ....

SCENA X.

Eleonora *e* detti

Ann. È desso!— Ah, eccovi qui, signore!...

Eleon. (Noémi qui!)

Ann. Sono molto contenta di vedervi ....

Eleon. Perdono, cara amica, a momenti sono da voi. (*a Noémi*) Vi prego, madamigella, di domandare a mio zio se può ricevermi; ditegli che desidero di parlargli di cose importanti.

Noémi Vado, signore...

Eleon. (Veramente quest' oggi non dovrebbero fallire i miei colpi).

Noèmi (*piano ad Annetta*) Sovvienti di quello che ti dissi.

Ann. Sta tranquilla (*Noémi parte*). A noi due, ora, o signore!

Eleon. Cosa avete? Cosa avete, Noémi?

Ann. Ho.... che voi mi avete indegnamente ingannata. Questo è un cappellino di sei franchi, eh? Questi orecchini costano cinquantacinque soldi? Io sono la damigella di compagnia della vostra signora moglie.... quando sarete ammogliato?...

Eleon. In nome del cielo, Noémi, ascoltatemi.

Ann. Niente; non ascolto niente!... voglio sortire da casa vostra. Pagatemi il mio salario, e me ne vado.

Eleon. Ma via, cosa è dunque nato?

Ann. So tutto, o signore, tutto, tutto, tutto. Pagatemi e me ne vado.

Eleon. (Diavolo! ed io che aveva fatto conto sopra di lei, sulla sua nascita, per calmare mio zio!... eppoi, eppoi.... essa mi piace, io l' amo!...). Più tardi, mia cara amica, vi spiegherò tutto.... mi giustificherò. Ma ora lasciatemi solo un momento con mio zio.... mi è indispensabile.

Ann. Ma a me fa niente affatto; spiegatevi, giustificatevi subito, altrimenti....

Eleon. Sia pure! (*con forza*) Noémi!...

Ann. Che?...

Eleon. Sì, ti ho ingannata!

Ann. Ora mi dà del tu!

Eleon. Io ti ho sedotta ... ma per formare la tua felicità.... l' amor mio....

Ann. L' amor vostro?... Signore....

Eleon. Non andiamo in collera!... se ti parlassi di una tenerezza pura, casta e virtuosa.... d' una tenerezza ca-

pace d'ogni sacrificio .... d'una tenerezza capace di farti.... mia sposa?...

Ann. Sposarmi!... sposarmi!... Davvero?...

Eleon. Niente è più vero di questo!... il mio cuore, il mio amore .... i miei debiti. ... pongo tutto a' tuoi piedi!...

Ann. A' miei piedi.... tutte queste belle cose!...

Eleon. (Ella acconsente!... non mi resta più che a fare acconsentire mio zio! ma sono sicuro di riuscirvi). Cara sposa, ritiratevi; presto sarò da voi e vi recherò....

Ann. Non vi disdirete poi?

Eleon. Mai, mai!... zitto!... partite subito!... sento la voce di mio zio....

Ann. Sposa! io mi farò sposa!... oh, come sono contenta! (*parte dal fondo*)

Eleon. Eccomi finalmente solo!

SCENA XI.

Eleonora *ed il* Conte.

Conte Voi avete chiesto di parlarmi, o signore?...

Eleon. Sì, caro zio.... ho provato il bisogno di confessarvi i miei falli e di farmeli perdonare.

Conte Confessarli.... come vi piace; ma ottenerne il perdono, è un'altra cosa.

Eleon. È vero, sono due cose diverse.... ma che accomoderemo quest'oggi; dacchè spero che voi mi troverete meno colpevole di quello che sembro.

Conte Meno colpevole!... e quella donna per la quale vi rovinate, che vi fa incontrare debiti enormi.... quella madamigella Noémi....

Eleon. Non andate avanti, caro zio!... in nome dei più teneri sentimenti.... non l'accusate; più tardi il vostro cuore ve lo rimprovererebbe.

Conte Il mio cuore!...

Eleon. Quella giovine appunto ristabilirà la buona armonia fra noi; dessa riunirà due parenti che si amano, mi farà riacquistare la vostra stima.... sarà quella....

Conte Basta, signore; e se non avete altro da aggiungere....

Eleon. Sì, mio zio, ho ancora qualche cosa.

Conte E che?

Eleon. (*dandogli una carta*) Questa.

Conte Cos'è questa carta? (*legge*) Lista de' miei creditori.

Eleon. Sono numerosi, ma scelti.... tutte persone distinte.... a vostro riguardo.

Conte A mio riguardo!

Eleon. Siccome devono venir qui per essere pagati, così non ho voluto procurarvi un'ignobile compagnia.

Conte E voi credete che io pagherò.... mai, mai, o signore!

Eleon. Domani avranno l'onore di presentarsi....

Conte Possono risparmiarsi l'incomodo; io....

Eleon. Voi pagherete.... e con piacere.

Conte Vi dico che non pagherò.

Eleon. Non voglio contraddirvi; ma vi do la mia parola d'onore che voi pagherete. Addio, mio zio; vi ringrazio anticipatamente di ciò che siete per fare per me; e depongo su questo tavolo la mia giustificazione (*vi depone una lettera*). Ci rivedremo fra un'ora.

SCENA XII.

Il Conte *solo.*

Si vide mai simile sfrontatezza!... osar di stancare la mia sofferenza.... un nipote che ho amato malgrado le sue stravaganze, le sue pazzie!... io pagare i suoi creditori.... oh, s'inganna, s'inganna davvero! — Ma, vediamo anche questa lettera. (*legge la soprascritta*) « Al

signor Giorgio d'Avrigny. » — Per me?... Io non conosco questa scrittura.... ma sì.... (*con emozione*) e la sottoscrizione — « Maria Lambert. » — Maria!... una lettera di essa .... dopo tanti anni!... (*legge tremando*) « Giorgio, io sto per morire.... » — Morire!... povera Maria! — « In diciotto anni vi siete voi qualche volta sovvenuto di colei di cui foste sempre l'unico pensiero? Questo tempo sì lungo di nostra separazione io lo passai amandovi, attendendovi, piangendo! Oggi si estingue il mio coraggio colla mia vita! se la mia coscienza non m'avesse imposto un sacro dovere, non avreste più inteso parlare di me; ma non fui sola a vivere ed a soffrire.... ho.... ho.... una figlia.... (*i singhiozzi gli soffocano le parole*) Vostra figlia, o Giorgio, giovine.... bella.... virtuosa.... io non vi domando per essa nè il vostro nome, nè le vostre ricchezze.... ma genuflessa v'imploro, o Giorgio, di vegliare sopra di lei, affinchè viva onoratamente e non muoja abbandonata, colpevole, come muore quest'oggi la povera Maria Lambert » — (*piange dirottamente*). Perdono, perdono, mio Dio!... ma chi è.... dov'è questa figlia?... (*riprendendo la lettera*). — « È.... è la stessa nostra Noémi che vi porterà la mia lettera.... » — Noémi!... ma questo è il nome di colei che da due mesi convive con mio nipote!... ecco, ecco il motivo della sua sicurezza, delle sue minaccie!... mia figlia.... perduta.... disonorata!... oh, sciagurato, sciagurato ch'io sono!... (*vedendo a venir Valentina, nasconde convulsivamente la lettera*) Valentina!... si nascondano le mie lagrime!... che dessa non possa penetrare....

SCENA XIII.

Il Conte *e* Valentina.

Conte (*imbarazzato*) Ebbene, cara Valentina.... non sei dunque stata al concerto?...

Val. No, conte, non mi sono occupata nè di concerti, nè di divertimenti. La disunione, la discordia sono entrate in questa casa; io ho pensato a scacciarle....
Conte Che vuoi tu dire?
Val. Poco fa avete ricusato d'allontanare questa fanciulla ....
Conte Di nuovo!... Valentina!...
Val. Ora, mio amico, la discaccerete voi stesso.
Conte No, è impossibile, ti ripeto.... ma che hai infine a rimproverarle?
Val. Io la rimprovero d'essersi qui introdotta, non so con qual colpevole intenzione, ingannando la nostra fiducia.
Conte Ma sei tu stessa che mi hai domandato....
Val. Vi domandai di poter accogliere in casa nostra mia sorella di latte, ma non quella che audacemente prendeva il suo posto ed il suo nome....
Conte Ma come!... Annetta?...
Val. Annetta si trova forse tuttora al villaggio in cui fui nutrita; mentre questa si chiama Noémi Lambert.
Conte Noémi!... Noémi Lambert!... dessa!... chi te l'ha detto?... Come lo sai?... Ne sei tu ben sicura, Valentina?...
Val. Lo so da persona che l'ha conosciuta in passato, che l'amava, e che dessa amava del pari.... da mio cugino.
Conte Da Giulio?... Si, è un giovine onesto.... esso l'amava?... Ella l'amava del pari?... È un giovine nobile e virtuoso.... cui si può credere. Ma perchè non ha parlato prima?
Val. Che importa!... ora, mio amico, credo che sarete del mio parere.... che voi pure acconsentirete ch'ella parta....
Conte Sì, partirà; non resterà più come serva in casa nostra.... serva in casa di.... vivi tranquilla, Valentina.... m'incarico io d'interrogarla.... d'allontanarla... Fammi il piacere di mandarla da me.... mandala da me...

Val. Subito.... (*fa per partire e retrocede*) Vi ringrazio, mio amico....

Conte Non mi ringraziare!... sono io che ti debbo tutta la mia gratitudine per quanto mi hai svelato. (*le bacia la mano; essa parte*).

SCENA XIV.

Il Conte *indi* Noémi.

Conte Mia figlia!... era mia figlia!... quella fanciulla sì dolce, sì premurosa, sì affezionata per me era la figlia della mia povera Maria!... Oh, comprendo ora il suo pio sotterfugio per giungere fino a me; veggo ora il movente di quello zelo infaticabile nel prodigarmi le sue tenere cure!... Povera Noémi! si è fatta serva per avvicinarsi a me, per vedermi!... eccola! oh, quanto è bella mia figlia!... — Avvicinati, Annetta... cos'hai?... Tu mi sembri interdetta, tremante....

Noémi Mio Dio! signore.... la signora Valentina mi disse che voi volete parlarmi, e me lo disse in un certo modo.... che mi fece paura....

Conte Si è che in fatto, mia povera fanciulla, si vuole.... si vuole che ti discacci....

Noémi Scacciarmi!... oh! per pietà, signore, non lo fate!.. ve ne supplico, ve ne scongiuro, tenetemi presso di voi! se ho potuto dispiacere alla signora, implorerò il suo perdono.... la supplicherò in ginocchio.... essa avrà compassione di me! se siete invece voi l'offeso....

Conte Io!...

Noémi Oh, se siete voi, io sarò in avvenire così umile, così sommessa, così premurosa.... che voi dimenticherete i miei falli e mi ridonerete parte di quella benevolenza che m'era così preziosa!

Conte No, no, tu non mi hai offesa.... non sono io che ti vuole scacciare da questa casa!... e come potrei farlo?

Mi sarò forse scordato le tante notti che tu vegliasti per me? Che mentre io soffriva tu eri costantemente vicina al mio letto, e penavi con me, e piangevi?...

Noémi Non è vero, signore....

Conte Tu credevi che io dormissi, ma ti vidi io stesso... e qualche volta intesi pure a sortire dalla tua bocca delle dolci parole; tu pregavi Dio per me!... lo pregavi come una buona ed amorosa figlia prega per suo padre....

Noémi (*con forza*) Per suo padre!... (*con dolcezza*) Voi soffrivate tanto!...

Conte Ed in quei momenti, sai, mi credeva di ascoltare una voce carissima.... una voce che non ho più intesa da diciotto anni....

Noémi Diciotto anni!...

Conte E quando il tuo aspetto sì dolce, sì interessante, si rivolgeva a me, trovava ne'tuoi sguardi la rimembranza di una tenerissima e cara affezione! ed in mezzo a' miei dolori mi sembrava che l'angelo de' miei primi anni venisse ad accogliere l'anima mia, e che, onde avessi a morire senza rimorsi, Dio m'inviasse Maria Lambert!

Noémi (*fuori di sè*) Basta!... basta!... deh! per pietà, tacete!...

Conte Che mi taccia!...

Noémi (*in ginocchio*) Non mi parlate più delle vostre rimembranze, se non volete che muoja ai vostri piedi!

Conte Tu alle mie ginocchia!... Ah! no, no!... qui, qui, fra le mie braccia!...

Noémi (*precipitandovisi*) Ah! sì!— o madre mia! se tu ci vedessi!...

SCENA XV.

Valentina, Giulio *e* detti.

Estrema sorpresa di Valentina e Giulio.

Noémi Gran Dio!
Conte Valentina! (*rimettendosi*) Tu cerchi di me.... Valentina.... che hai a dirmi?
Val. (*con amarezza*) Nulla. È mio cugino che, prima di partire....
Noémi (Parte!...)
Val. Voleva farvi i suoi doveri. Spiace moltissimo all'una ed all'altro d'avere scelto un cattivo momento.... (*a Giulio*) e, dacchè voi dovete rivedere mia madre, fatele conoscere, o Giulio, l'immensa felicità che gode la contessa d'Avrigny.
Conte Che significa ciò?... Voi non rispondete?... Ma voi signor di Mornas....
Giul. Addio, signor conte, addio!
Conte Fermatevi.... fermatevi, o signore; quando siete incombenzato di narrare altrui ciò che succede in casa mia, credo di avere il diritto di chiedervi ciò che direte.
Giul. Dirò, signor conte....
Val. Dirà che io aveva chiamata presso di me un'orfanella del villaggio in cui sono nata, e che invece della povera ed onesta fanciulla, un'altra, ingannando la mia fiducia ed abusando della mia carità, si è qui introdotta per amareggiare la nostra unione....
Noémi Io!...
Conte Valentina!...
Val. Dirà che ha potuto oltraggiarmi senza ritegno, perchè aveva un sicuro rifugio fra le braccia di mio marito!
Conte Cielo!... ma che pensi tu dunque, Valentina?...

Val. Penso che tutti sanno presentemente quello che so io; penso che vostra moglie vi è sembrata indegna della vostra tenerezza, e che Noémi ha preso il nome di un' altra per giungere fino a voi, perchè è vostra ....

Conte (*con forza*) Perchè è mia figlia!

Val. Sua figlia!

Giul. Sua figlia!

Noémi Sua figlia!... ei lo disse!... egli mi riconosce!... oh, padre, padre mio! (*si getta fra le sue braccia*)

Conte Sì, sì, povera figlia, ti riconosco, e vado superbo di te!— Tieni, Valentina, leggi; io nulla ti volli nascondere della mia vita passata .... quella donna, oggetto del mio primo amore, era Maria Lambert .... ed ecco sua figlia!

Val. (*dopo avere scorsa la lettera*) Sua figlia!...

Noémi Io vi ho ingannata, o signora.... Oh! ma, ve ne supplico, non mi punite collo scacciarmi lungi da voi!

Val. (*stendendole la mano*) Scacciarvi!... oh, no, sempre con noi!

Conte Valentina!... non ti ho mai amata tanto come in questo momento! (*se le stringe tutti e due al seno*)

SCENA ULTIMA.

Eleonora *indi* Annetta *e* detti.

Tutti Eleonora!

Eleon. Io stesso. (*al conte*) Mio buon zio, voi avete là.... la lista de' miei errori.... il piccolo totale.. . ma ecco la mia giustificazione.

Conte La lista de' tuoi debiti....

Eleon. Certamente!... e vi era anche la sanatoria. Voi dunque sapete diggià ?...

Conte Che ho ritrovato mia figlia!...

Eleon. E lo dite in faccia a vostra moglie?...

Conte Essa mi ha diggià perdonato, siccome io ti perdono. (*prende con una mano Valentina e pone l' altra sul capo a Noémi*).

Eleon. Quando è così.... (*va alla porta in fondo*) venite, venite, Noémi!

Tutti Che dice?

Eleon. (*presentando Annetta*) Precipitatevi fra le braccia di vostro padre.

Conte Di suo padre!

Eleon. (*a Noémi che sta fra le braccia del conte*) Perdono, madamigella, vi prego di cedere il posto....

Ann. Ma no, essa sta benissimo fra le braccia del signor conte....

Eleon. Ma Noémi è....

Ann. È dessa!

Eleon. E voi dunque chi siete?...

Ann. Io?... Annetta Perrot....

Val. Mia sorella di latte!...

Eleon. Annetta Perrot!... una sorella di latte!... ed io che faceva conto di sposare mia cugina!...

Ann. Non fa nulla.... io vi sposo egualmente.....

Eleon. Davvero?...

Conte Ed io le assegno in dote il doppio dell'ammontare de' tuoi debiti.

Eleon. Il doppio! (*si pone una mano su'la fronte in atto di calcolare*).

Conte E voi, signor di Mornas, volete ancora partire?...

Giul. Fui molto colpevole, o signore.... e non dipende da me il decidere se debba restare o partire.

Conte Deciderò io. Eccovi la mia cara figlia.... formate la sua felicità.

Giul. Cara Noémi!

Eleon. Perdono, mio zio, poco fa diceste: il doppio.... permettetemi di rivedere la nota.... credo di aver dimenticato qualche cosa.... sono stato gabbato due volte, la terza ci penserò sopra.

FINE DELLA COMMEDIA.